

Rassegna Stampa

25-27/03/2023

IL RILANCIO DELLA COOP

Impianti depurazione per la cantina Terre «Odori sopra soglia»

Il progetto ottiene l'ok dei Comuni di Broni e Casteggio ma Ats mette il freno. Arpa ha chiesto integrazioni tecniche

BRONI

Ok dai Comuni di Broni e Casteggio al progetto presentato da Terre d'Oltrepo per la realizzazione di due impianti di depurazione a servizio degli stabilimenti della cantina. Mentre Ats chiede una soluzione per ridurre gli odori prodotti dall'impianto che sarà realizzato a Broni.



I silos della cantina Terre

Le amministrazioni comunali hanno presentato le osservazioni nell'ambito della procedura per l'ottenimento della valutazione di impatto ambientale (Via).

«Parere favorevole» arriva dal Comune di Broni, che chiede a Terre di integrare la documentazione del progetto con la verifica dell'invarianza idraulica; inoltre, in caso di esi-

to favorevole del procedimento di competenza della Provincia, la cantina dovrà richiedere al municipio un'autorizzazione edilizia per l'avvio dei lavori. Via libera anche da parte dell'amministrazione comunale di Casteggio, che, nelle osservazioni, ribadisce che «la documentazione presentata dal punto di vista paesaggistico, urbanistico ed acustico è conforme rispetto al vigente Piano di governo del territorio».

IDUBBI DELL'ATS

Nel periodo di deposito della documentazione agli atti, sono arrivate per entrambi i progetti anche le osservazioni da parte di Ato, Arpa Lombardia e Ats Pavia. In particolare, per quanto riguarda l'impianto di depurazione della cantina di Broni, Ats Pavia chiede al proponente di ridurre le emissioni di odore prodotte, tramite misure di mitigazione o altre soluzioni, visto che i valori contenuti nelle relazioni del progetto superano la soglia prevista dalla legge. Arpa, invece, ha fatto alcuni rilievi tec-

nici su entrambi i progetti e ha chiesto alla cantina una serie di integrazioni. Nessuna osservazione particolare in merito, invece, da parte dell'Ufficio d'ambito territoriale ottimale (Ato).

In base al progetto, presentato dalla precedente dirigenza di Terre d'Oltrepo, gli impianti (la cui potenzialità complessiva è di circa 40 mila abitanti equivalenti) serviranno per il trattamento delle acque reflue industriali prodotte che provengono dalla pulizia periodica di serbatoi e vasche, dal lavaggio delle apparecchiature ed attrezzature utilizzate nelle lavorazioni per la produzione del vino, in particolare durante le fasi della vendemmia, e dal lavaggio dei pavimenti dei locali produttivi. La mancanza degli impianti nelle due strutture (alla cantina La Versa, invece, il depuratore è in funzione) aveva portato ad alcuni contenziosi con Ato e Broni-Stradella Pubblica a causa di irregolarità nella gestione degli scarichi e problemi di inquinamento. —

OLIVIERO MAGGI

IL RIBALTONE DI BERLUSCONI

Cattaneo penalizzato resta fedele «Qualche offerta ma non lascio FI»

Persa la carica di capogruppo alla Camera, l'ex sindaco riparte in un partito carico di tensioni

Fabrizio Merli / PAVIA

Il giorno dopo la destituzione da capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, Alessandro Cattaneo non ha molta voglia di parlare. «Resterò in Forza Italia» dice, nonostante pare gli siano arriva-

La scelta di spostare l'asse su una linea "meloniana"

te offerte da altri partiti. Ma il cambio di casacca non fa parte del repertorio dell'ex sindaco di Pavia.

POLITICA E SORPRESE

«La politica abitua sempre a delle sorprese – si limita a dire Cattaneo – e comunque il presidente Berlusconi ha deciso di procedere a una riorganizzazione del partito. Io continuerò a lavorare per Forza Italia come vice coordinatore nazionale con la delega all'or-

ganizzazione territoriale del partito, un incarico di grande peso. Sulla vicenda che mi riguarda preferisco evitare commenti. Dico solo che sono convinto che la credibilità personale non è stata scalfita ed è il bene più prezioso per guardare al futuro».

Certo, sembrano lontani anni luce i tempi in cui Cattaneo e Licia Ronzulli salivano al Quirinale con Silvio Berlusconi per le consultazioni preliminari alla formazione del governo che sarebbe stato guidato da Giorgia Meloni. Come è distante nel tempo la fase in cui il Cav, consapevole del peso del nuovo socio di riferimento, spingeva i suoi a porre dei "distinguo" nei confronti delle decisioni prese in casa di Fratelli d'Italia.

Da allora sono cambiate molte cose. Berlusconi ha diluito sempre di più nel tempo i suoi interventi nella vita politica italiana. Giorgia Meloni e i suoi luogotenenti hanno occupato - come è giusto che sia per chi ha vinto le elezioni - gli spazi della politica e in ca-



Alessandro Cattaneo quando con Silvio Berlusconi e Licia Ronzulli salì al Quirinale per le consultazioni

sa Berlusconi gli eredi del Cav si sarebbero fatti quattro, rapidi conti.

MEGLIO FILO GOVERNATIVI

Per chi gestisce l'impero imprenditoriale che fa capo ad Arcore, avere come riferimento un partito che, fortemente ridimensionato, fa "le bizze" può rivelarsi una scelta per-

dente. Così, con il patriarca che confidava ai commensali «Licia è una cara persona, ma mi ha creato un sacco di nemici», sarebbe partita l'operazione condotta da Marina Berlusconi e Marta Fascina. L'obiettivo era la senatrice Licia Ronzulli, che infatti pur rimanendo capogruppo al Senato è stata estromessa dalla

guida del partito in Lombardia. Ma l'affondo ha coinvolto, in parte come "danno collaterale", anche Alessandro Cattaneo al quale, invece, è stato tolto l'incarico di capogruppo alla Camera. E il Silvio Berlusconi che, sino a poco tempo prima, sorrideva in posa accanto all'ex sindaco di Pavia, avrebbe cancellato

l'appuntamento di una vita, quello in cui Cattaneo voleva porre una domanda: «Perché?». Il comunicato stampa di venerdì sera non gli ha lasciato il tempo di fare altro che rientrare con ordine nei ranghi.

UN BRUTTO PERIODO

Se a Roma le cose vanno maluccio, non è che in provincia di Pavia la situazione sia molto più rosea. A Voghera due consigliere comunali forziste hanno detto addio al berlusconismo per convergere su Fratelli d'Italia. A Vigevano il clima permane molto nervoso dopo il tentato "golpe" in maggioranza. E a Pavia consiglieri comunali e assessori hanno sempre dimostrato una certa autonomia rispetto alle indicazioni che arrivavano dall'alto.

Per Cattaneo, insomma, si tratta ancora una volta di ricominciare. Un esercizio che non gli è nuovo. Nel 2014, dopo cinque travagliati anni da sindaco, proprio mentre veniva incoronato come "il sindaco più amato dagli italiani" perse le comunali contro il centrosinistra e contro il professor Massimo Depaoli. Lo diedero per finito e, invece, riuscì ad agganciare il treno che lo portò a palazzo Montecitorio. Adesso, scaricato in malo modo da un Cavaliere sempre più affaticato, dovrà decidere se seguire la corrente o aggrapparsi al prefisso "centro" dell'ormai vetusta espressione "centrodestra".



La sala dell'Annunciata gremita per l'evento sul nucleare organizzato dai giovani di Azione. A destra, Carlo Calenda fra Maria Stella Gelmini e Vittorio Poma

Più di 200 persone all'evento organizzato dai giovani di Azione
Il tema dell'energia discusso con docenti universitari ed esperti

Calenda e Gelmini a Pavia per sponsorizzare il nucleare «Scelta per un futuro green»

IL CASO

PAVIA

Più di 200 persone alla Sala dell'Annunciata all'iniziativa organizzata dal gruppo under 30 di Azione per parlare di nucleare, tema caro al lea-

der Carlo Calenda (in sala con Maria Stella Gelmini e Matteo Richetti) che recentemente ha presentato una mozione, votata dalla destra, in cui si chiede di procedere sulla strada di un'energia «tra le più sicure e meno inquinanti». Moltissimi i giovani presenti all'incontro che ha visto la partecipazione del respon-

sabile Ambiente del partito Giuseppe Zollino, del divulgatore scientifico Luca Romano, dei docenti di Fisica dell'Università di Pavia Saverio Altieri e Alberto Rotondi, oltre a Flavio Antonio Ceravolo, docente di Sociologia. Perché per scegliere liberamente, «con la mente aperta, senza pregiudizi», è necessario co-

noscere. «Questo vuol dire essere liberali – sottolinea Calenda -. La politica ha il compito di riportare la realtà al centro del dibattito, senza retorica e ignoranza, e di trovare le soluzioni più giuste per il Paese». Un Paese aggiunge, che ha perso l'indipendenza energetica e ora costretto a ricorrere a fonti altamente inquinanti come il carbone. «Il nucleare non ha emissioni di Co2, ha un bassissimo consumo di suolo, pochissime scorie. È la battaglia che intendiamo portare avanti». Una battaglia che sembra trovare l'appoggio del centrodestra. «Non siamo più vicini alla destra – precisa il leader del Terzo Polo – ma cerchiamo la soluzione giusta sulla base dell'interesse nazionale, a prescindere dall'orientamento ideologico. Sul salario minimo ci accorderemo con la sinistra». In sala sono presenti i big di Azione. Se per Matteo Richetti, de-

putato, «bisogna essere pragmatici perché non è possibile affidarsi solo alle rinnovabili entro il 2025, data imposta dall'Ue», Mariastella Gelmini, senatrice, sottolinea la forte presenza di giovani, «è il partito più votato dagli under 30, riempie il cuore vedere così tanto interesse». Marco Calìò, rappresentante locale degli Under 30, in tutto una quarantina, anticipa che «si sta già lavorando per realizzare altre iniziative».

Siamo nati circa un anno fa e abbiamo dato il nostro supporto alle elezioni politiche e regionali – spiega -. Proseguiremo con l'obiettivo di coinvolgere sempre più ragazzi». «Una partecipazione straordinaria», sostengono Riccardo Casarini, segretario provinciale, Luigi Portaluppi, segretario cittadino, Angela Gregorini, consigliera comunale, e Vittorio Poma». —

STEFANIA PRATO

RIVANAZZANO TERME

Nuovi pozzi, la giunta approva il progetto in area Gabel e Canova

Si tratta di un intervento di riattivazione con uno scavo della profondità di 130 metri. «Non è legato alla siccità»

Filiberto Mayda / RIVANAZZANO

La giunta comunale di Rivanazzano Terme ha dato l'ok, con la presa d'atto formale, alla riattivazione di due pozzi, accogliendo in questo modo la richiesta presentata nelle scorse settimane da Pavia Acque per il progetto di «ripristino e riattivazione pozzi nelle aree ex Gabel e Canova 2 in Comu-

ne di Rivanazzano Terme».

L'intervento, si legge nella delibera di presa d'atto approvata dalla giunta, «di cui al progetto esecutivo, è finalizzato all'ottimizzazione del trattamento di potabilizzazione ed al miglioramento delle condizioni tecniche di distribuzione in rete e si inquadra in un più ampio programma finalizzato a garantire migliore efficien-

za, flessibilità ed economicità del servizio idrico». Non è dunque legato alle urgenze di questi ultimi due anni, ma ai noti e mai risolti problemi di funzionamento e di portata degli acquedotti della valle Staffora. Strutture che, in particolare durante il periodo estivo con la presenza dei turisti, non sempre sono in grado di soddisfare le esigenze.



Una fase di scavo di un pozzo (foto archivio)

«Tali interventi – spiegano ancora a Pavia Acque – sono di prossimo avvio e permetteranno di garantire maggiore disponibilità idrica nelle zone dell’alta collina pavese che aveva palesato le maggiori criticità nel corso dell’estate 2022», anche grazie allo scavo di due nuovi pozzi nella zona di Varzi. I pozzi previsti in realizzazione – sottolinea ancora Pa-

via Acque – «ricalcano le caratteristiche dei pozzi già esistenti che andranno ad essere supportati; se nel caso dei pozzi Varzi (zona Cagnano) le profondità di perforazione sono dell’ordine dei 15 metri per quanto riguarda i pozzi di Rivazzano le profondità raggiunte risultano essere prossime ai 130 metri». —

LA GIUNTA

Rimpasto, Lucchini frena «Rispettiamo gli elettori»

La Lega rimanda al mittente le richieste dei meloniani in grande crescita
L'assessora regionale: «Ottimi rapporti con gli alleati. Serve responsabilità»

Fabrizio Guerrini / VOGHERA

La Lega chiama gli alleati: basta tensioni. Il clima in municipio non è sereno. Fratelli d'Italia vuole il rimpasto di giunta: chiede un assessore in più e la delega del vicesindaco. Forza Italia replica che non si possono cambiare i rapporti di forza sulla base del voto delle regionali (Fratelli d'Italia è ora il primo partito in città). Il braccio di ferro agita un pezzo di maggioranza con due consiglieri che hanno cambiato casacca. Cosa farà la sindaca Paola Garlaschelli?

IL MESSAGGIO

Ma soprattutto come reagisce la Lega che è pur sempre la prima forza in Comune con tre assessori e nove consiglieri? Elena Lucchini (assessore regionale, capogruppo in Consiglio e segretaria cittadina) alle doman-



Elena Lucchini e Paola Garlaschelli subito dopo le elezioni del 2021.

de, insistite sulle tensioni tra alleati, si affida a una nota, affilata e diplomatica al tempo stesso: «Il bene della città e della nostra amministrazione vengono prima di ogni vicenda personale e di partito». Premessa che ha il tono del monito. Lucchini aggiunge: «Per senso

di responsabilità, nel rispetto degli alleati con i quali ci sono ottimi rapporti, invito tutti a collaborare al meglio rispettando il mandato che ci hanno affidato i vogheresi». Gli «ottimi rapporti» a chi fa riferimento la segretaria cittadina vogherese sono quelli che la Lega ha an-

che a livello regionale e oltre. Come dire: non entriamo nelle strategie politiche degli alleati, ma attenti a non pregiudichiamo la vittoria alle comunali del 2021.

«GIOCANO CON LE POLTRONE»

Di ben altro avviso le opposizioni: «Stanno dando un'immagine scadente della politica – sbotta Antonio Marfi (M5s) – C'è chi reclama più assessorati perché ha preso più voti alle regionali, ma nessuno reclama assessorati per promuovere idee utili alla città. Stanno certificando la bocciatura della giunta. La sindaca dimostri di difendere le scelte fatte e gli assessori scelti: questo balletto è un'umiliazione che Voghera non merita». Sul ruolo della sindaca è fortemente critica anche Ilaria Balduzzi, capogruppo del Pd: «Una città allo sbando. Paola Garlaschel-

li resta silente di fronte a tutte queste beghe della sua maggioranza – dice – Ha dimostrato di essere sempre passiva, ostaggio delle situazioni a partire dal caso Adriatici in poi. Intanto si dovrà presto discutere del bilancio e li vedremo se ciserà ancora l'attuale assessore». La maggioranza si agita, restano in sospenso delicate questioni urbanistiche. Pier Ezio Ghezzi di Alleanza Civica attacca: «In Comune fanno i giochi di ruolo, cambiano le casacche e le poltrone: tutto questo accade, mentre la città sprofonderà sotto 300mila metri quadrati di cemento con logistiche e market. Non è uno sviluppo accettabile per la città: non arrivano centri d'avanguardia, ma magazzini. Per di più non si incentiva in alcun modo l'imprenditoria locale, ma si accettano, progetti che arrivano dall'esterno».

Nicola Affronti gioca sull'ironia: «Fino ad ora, dopo due anni e mezzo, non hanno fatto nulla – afferma – queste tensioni impediranno di fare qualcosa. Forse è meglio così vista l'efficacia di questa giunta».

Poi la stoccata: «Ricordo solo che avremo la Sensia più triste di sempre, forse paragonabile a quella che venne organizzata durante il commissariamento. I lavori al cortile dell'ex caserma si potevano programmare meglio, ma forse si erano dimenticati che a maggio ci sarebbe stata la fiera». —

STRADELLA

Elezioni '24, da Torre Civica un appello a "larghe intese"

Nel manifesto diffuso dalla forza di opposizione la ricerca di dialogo con La Strada Nuova. Obiettivo: arrivare compatti al voto di primavera

STRADELLA

Prove di accordo tra Torre Civica e La Strada Nuova per le comunali 2024: ma c'è un'apertura anche ad altre forze politiche, associazioni e cittadini. A poco più di un anno dalla scadenza del mandato elettorale dell'amministrazione Cantù, che nel 2019 aveva portato il centrodestra ad una storica vittoria dopo 30 anni, i gruppi di minoranza stanno lavorando ad un «nuovo progetto civico» per tornare a governare Stradella. Un progetto, però, che non vuole fermarsi alle due formazioni, ma ampliarsi «ad altre culture politiche, a nuove realtà associazionistiche e di categoria, a singoli cittadini». I

IL "MANIFESTO"

Il percorso è tracciato in un manifesto che Torre Civica (formazione svincolata dai partiti, ma vicina al centrosinistra), che siede tra i banchi dell'opposizione con gli ex sin-



Lo spoglio del voto a Stradella nel 2019. Si tornerà alle urne nella primavera del 2024

daci Piergiorgio Maggi e Pierangelo Lombardi, Antonia Meraldi e Alessandra Mossi, ha divulgato ieri e annuncia l'avvio «a partire dalla comune esperienza di opposizione, di un approfondito confronto con il gruppo della "Strada

Nuova" per provare a definire insieme un percorso programmatico condiviso in vista dell'appuntamento elettorale».

Alla base del confronto c'è una «diversa idea di città» rispetto a quella dell'ammini-

strazione Cantù e della maggioranza, che gli esponenti della Torre definiscono «auto-referenziali nell'immagine e nelle scelte, sorde al confronto con l'opposizione e, quel che più conta, con la città, incapaci di perseguire una visio-

ne di crescita e di sviluppo, nonostante le molte risorse, reali e potenziali, a disposizione».

L'APPELLO ALLA CITTÀ

Così, Torre Civica, oltre a La Strada Nuova (rappresentata in consiglio dal capogruppo Mattia Grossi), rivolge un appello alla partecipazione al nuovo progetto, «non un semplice cartello elettorale» ribadisce, a partiti (magari guardando ai moderati di altri schieramenti), forze sociali ed esponenti dell'associazionismo laico e cattolico, di quello economico, sociale, sportivo e del volontariato. Anzi, la Torre è disposta «ad arrivare, se necessario, a mettere anche in discussione sé stessa». Nel manifesto sono chiariti i valori insindacabili: confronto e partecipazione dei cittadini, cultura delle regole, attenzione ai più deboli e ai meno protetti, solidarietà ed etica della responsabilità, valori dell'individuo, antifascismo. Ancora presto per fare nomi di strad candidati, ma si fa cenno ad alcune basi programmatiche: una città viva, solidale e amica, aperta all'accoglienza contro esclusione, intolleranza, discriminazione, a misura d'uomo d'anziano, di giovane e di bambino, una città dove lo sviluppo del territorio si accompagna alla tutela dell'ambiente. Ora si attende la contromossa della maggioranza e, soprattutto, di capire se il sindaco Alessandro Cantù sia disponibile a ricandidarsi per un secondo mandato. —

OLIVIERO MAGGI

AGRICOLTURA



Camillo Colli, presidente del consorzio irriguo Est Sesia

Est Sesia, consorzio vara il regolamento per gestire l'acqua

MORTARA

La stagione irrigua appena iniziata sarà caratterizzata dalle turnazioni, strumento necessario per salvare le risaie di Lomellina e Novarese. Il Cda del consorzio Est Sesia, presieduto dal lomellino Camillo Colli, ha approvato il regolamento per l'applicazione dell'articolo 60 dello Statuto "in condizioni di emergenza": regolamento che sarà sottoposto al voto dell'as-

semblea martedì 4 aprile.

Alla luce di quanto successo l'anno scorso, ora Est Sesia ha deciso che lo stato di emergenza sarà dichiarato al superamento del 65% e fino al 70% di riduzione agli imbocchi (riduzione corrispondente a una disponibilità di risorsa stimabile pari a circa 40-50 metri cubi al secondo), «fermo restando che lungo l'asta del canale Cavour potranno presentarsi perdite o problematiche che potran-

no determinare riduzioni superiori».

Centrale, sotto l'aspetto tecnico-operativo, sarà la figura del regolatore, responsabile dell'ufficio idrometrico chiamato a garantire agli imbocchi la riduzione d'acqua applicata: conseguentemente, i capi ufficio di zona si muoveranno, in accordo con il regolatore, «al fine di coordinare l'equa distribuzione dell'acqua sull'asta dei canali». Sempre su indicazione del regolatore, gli uffici zonali di Novarese e Lomellina avranno la facoltà di valutare e predisporre calendari di turnazione sui tronchi dei canali di loro competenza.

In caso di "emergenza assoluta", il regolatore potrà stabilire calendari di turnazione per la restante parte d'acqua. Questo nel caso in cui le disponibilità idriche alle fonti dovessero ulteriormente diminuire, attestandosi tra il 71% e il 75% di riduzione agli imbocchi dei canali (quindi con una portata disponibile stimabile come pari a circa 35-40 metri cubi al secondo), salvo le perdite che potranno determinare riduzioni maggiori lungo l'asta dei canali e quindi non risultasse più possibile rispettare i minimi da garantire sui tratti terminali della rete. —

UMBERTO DEAGOSTINO

Sabato 25/03/2023

SABATO 25 MARZO 2023

la Provincia **PAVESE**



Spreco d'acqua, Pavia la città più virtuosa della Lombardia

Con una dispersione idrica pari all'11,8% Pavia è la città più virtuosa della Lombardia. E sono in buone condizioni anche le condotte della rete provinciale, con perdite contenute nel 24,9%. A scattare la fotografia dello stato di salute della rete nazionale è l'Istat. PRATO / A PAG. 15

DOSSIER ISTAT

Spreco d'acqua Pavia capoluogo più virtuoso della Lombardia

Dispersione limitata all'11,8%, la città si conferma in testa
Contenuta anche la percentuale in provincia: è del 24,9%

PAVIA

Con una dispersione idrica pari all'11,8% Pavia è la città più virtuosa della Lombardia. E sono in buone condizioni anche le condotte della rete provinciale, con perdite al 24,9%. A scattare la fotografia dello stato di salute della rete nazionale è l'Istat che, nel suo report di marzo, presenta le statistiche sulle acque da cui emerge come l'Italia si confermi, ormai da più di vent'anni, al primo posto tra i Paesi Ue per la quantità, in valore assoluto, di acqua dolce prelevata per uso potabile da corpi idrici superficiali o sotterranei.

SITUAZIONE IN ITALIA

In Italia la dispersione idrica nei capoluoghi di provincia è in media pari al 36,2% e raggiunge il 42% sul territorio nazionale, mentre in Lombardia la media regionale dei capoluoghi di provincia è del 17,3% e quella dei territori provinciali è del 30,3%. Dati allarmanti in un momento di grave siccità che impone anche di tutelare il tesoretto d'acqua custodito nelle falde. Pavia si distingue per una rete più efficiente e sostenibile che è il risultato, spiegano da Pavia Acque, di importanti investimenti. Nell'ultimo quadriennio si sono infatti spesi tra i 39,5 e i 41,5 milioni di euro all'anno. «Le perdite medie percentuali a Pavia e nei Comuni di maggiori dimensioni sono mediamente inferiori al 15% - spiega la presidente di Pavia Acque Eva Imperato - e in parecchi casi sono associate ad acqua non contabilizzata all'utenza e non a perdite di rete. Si

partiva già da una buona base, ma nel corso degli anni è proseguita la sostituzione delle reti più vecchie e ammalorate».

In centro Pavia è stata riqualficata buona parte dell'acquedotto, dalle condotte di via Rezia a quelle di via dei Liguri fino a alle tubazioni di via Cardano. Complessivamente, nel corso dell'ultimo quadriennio, in provincia sono stati ammodernati almeno 25 impianti e avviata la realizzazione di 9 nuove centrali di potabilizzazione che permetteranno di garantire condizioni di mutuo supporto alle reti acquedottistiche interconnesse.

PAVIA ACQUE «SPRECHI RIDOTTI»

«Siamo in testa alla classifica nazionale, a dimostrazione dell'impegno di Pavia Acque, fortemente orientata alla riduzione degli sprechi, impegno doveroso anche in un contesto globale sempre più difficile per la diffusa crisi idrica. Un obiettivo che abbiamo raggiunto grazie all'attività costante di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle reti e gli impianti, a un piano di sostituzione di circa 70.000 contatori con nuovi smart meter iniziato nel 2019 e che si estenderà a tutti i comuni e all'attivazione di un sistema di telecontrollo che, sulla base di un piano pluriennale, interesserà tutti gli impianti gestiti». Dopo Pavia, è Como, con perdite idriche al 12,2%, il secondo capoluogo più virtuoso, ma in provincia la dispersione sale al 38,6%. Va meglio la città metropolitana di Milano, con il 17,6%, mentre il capoluogo regionale si ferma al 13,5%. —

STEFANIA PRATO

ICONSIGLI



Risparmiare in casa

Il maggiore spreco d'acqua è dovuto alle perdite delle reti pubbliche. Ma anche in casa, con poche attenzioni, si può risparmiare. Ad esempio chiudendo i rubinetti mentre ci si insapona sotto la doccia o mentre ci si rade, prima di sciacquare la schiuma, o mentre si insaponano i piatti lavandoli a mano.



Meglio la doccia

Un altro consiglio per risparmiare acqua (e spendere meno) è quello di utilizzare la doccia invece della vasca da bagno. Nel primo caso si usano (in media) 30 litri d'acqua, nel secondo circa 100 litri.

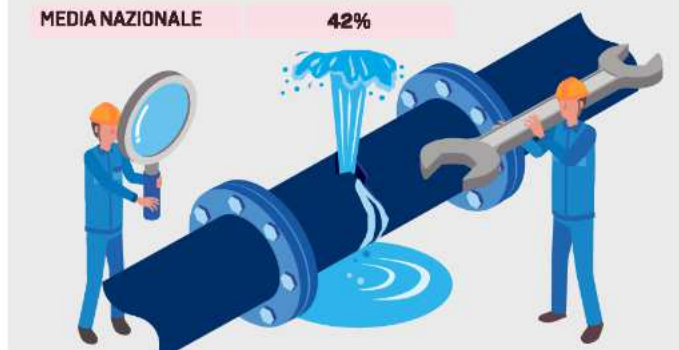


Controllare le perdite

Un rubinetto che gocciola, uno sciacquone del bagno che perde, un impianto di irrigazione da giardino danneggiato possono fare sprecare (e pagare in bolletta) migliaia di litri d'acqua in un anno. Anche sostituire i vecchi elettrodomestici (lavatrici e lavastoviglie) può far risparmiare: Quelli di ultima generazione minimizzano lo spreco di acqua.

LE PERDITE IDRICHE IN LOMBARDIA

	CAPOLUOGO	PROVINCIA
PAVIA	11,8%	24,9%
COMO	12,2%	38,6%
MILANO	13,5%	17,8%
MONZA	15,5%	26%
MANTOVA	16%	27%
SONDRIO	17,9%	31,2%
BERGAMO	23,5%	40%
LODI	24,6%	30,6%
CREMONA	25,8%	25,1%
BRESCIA	28,3%	42,2%
LECCO	38,1%	49,1%
VARESE	38,8%	39,5%
MEDIA LOMBARDA	17,3%	
MEDIA NAZIONALE	42%	



LA PRESIDENTE DI PAVIA ACQUE

Imparato: «I pozzi che alimentano le case non sono in crisi»

PAVIA

La tutela della risorsa idrica passa anche da una gestione efficiente della rete. Lo sa bene Pavia Acque ricordando che però è importante distinguere tra acqua ad uso domestico e acqua ad uso irriguo, che è il grande problema oggi. In provincia di Pavia la situazione di criticità dovuta alla siccità ha infatti avuto pochi effetti sulla parte pianeggiante del territorio. I pozzi

ad uso idropotabile in queste aree sono relativamente profondi, in molti casi raggiungono i 200 metri e gli acquiferi non risentono dell'assenza di precipitazioni che ha caratterizzato il 2022 e che sta caratterizzando la prima parte del 2023. L'agricoltura è in forte difficoltà, ma Pavia Acque, in quanto gestore del ciclo idrico integrato in provincia di Pavia, «al momento non è in crisi idrica - precisa la presidente Eva Imparato - abbia-

mo solo qualche difficoltà di approvvigionamento sull'alto Oltrepo e infatti li stiamo lavorando. Protezione Civile Nazionale per il tramite di Regione ha concesso finanziamenti per la realizzazione di alcuni interventi finalizzati a dare maggiore supporto alle reti acquedottistiche di Varzi e di Rivanazzano. Più precisamente verranno realizzati due nuovi pozzi in località Cagnano di Varzi e si provvederà alla riproforazione di un pozzo e al recupero di un secondo pozzo nel territorio di Rivanazzano Terme».

Stando al dossier Istat, in Italia le perdite idriche del 42% comportano lo spreco di oltre un miliardo di metri cubi all'anno d'acqua potabile, volume sufficiente per oltre 43 milioni di persone. —

ST.PR.

IL CASO

Fabrizio Merli / PAVIA

Addio al ruolo di capogruppo di Forza Italia alla Camera. Un calice amaro quello che è stato imposto ieri ad Alessandro Cattaneo, ex sindaco di Pavia e, dalle elezioni dello scorso 25 settembre, leader dei deputati azzurri. La sua "colpa" sarebbe quella di essere stato troppo vicino alla capogruppo del Senato, Licia Ronzulli, entrata in rotta di collisione con la compagna di Silvio Berlusconi, Marta Fascina, e con l'ala più governista di Forza Italia. E ieri sera, con un comunicato firmato da Silvio Berlusconi, Cattaneo è stato destinato all'incarico di vice coordinatore nazionale, mentre alla Ronzulli, pur se confermata capogruppo al Senato, è stata tolta la responsabilità di guidare il partito in Lombar-

Ronzulli rimane leader al Senato ma non è più ai vertici della Lombardia

dia. Un redde rationem che era stato anticipato giovedì sera dal sito DagoSpia e che il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, ha presentato come una riorganizzazione.

«PRONTI PER LE EUROPEE»

«Al fine di arrivare pronti alle prossime elezioni europee con una squadra coesa e radicata su tutto il territorio nazionale – ha scritto Berlusconi in un comunicato diffuso ieri sera – ho ritenuto di nominare al fianco del ministro senatrice Anna Maria Bernini, l'onorevole Alessandro Cattaneo quale vice coordinatore nazionale di Forza Italia con la delega alla organizzazione territoriale del partito. Congiuntamente, per dare pieno supporto al lavoro che dovrà svolgersi, ho nominato

sette nuovi coordinatori regionali. Per la Basilicata: senatrice Maria Elisabetta Casellati; per l'Emilia Romagna: onorevole Rosaria Tassinari; per la Lombardia: onorevole Alessandro Sorte; per il Molise: senatore Claudio Lotito; per la Sicilia: dottor Marcello Caruso; per la Toscana: dottor Marco Stella; per il Veneto: onorevole Flavio Tosi».

«Nelle prossime settimane – prosegue il comunicato – annunceremo inoltre il nuovo assetto di Forza Italia in tutta la sua organizzazione. In virtù di tale lavoro, che ci vedrà impegnati quotidianamente per sostenere le nostre battaglie in vista dell'importante appuntamento con le elezioni europee, indico quale nuovo capogruppo alla Camera l'onorevole Paolo Barelli e confermo quale capogruppo al Senato la senatrice Licia Ronzulli».

Questa, dunque, l'ufficialità. Il partito era in ebollizione da settimane, almeno da dopo le Regionali del 12-13 febbraio. Nel mirino erano finiti in particolar modo i due capigruppo di Camera e Senato, Licia Ronzulli e appunto Alessandro Cattaneo. Alla prima, i cui rapporti con la compagna di Silvio Berlusconi Marta Fascina sono dati per deteriorati, erano imputate, tra le altre cose, alcune scelte nella formazione della giunta lombarda (dalla quale sono assenti, per esempio, componenti bergamaschi di

Forza Italia). Ma le critiche a Ronzulli e Cattaneo erano parallele a un "movimento" di Forza Italia verso una posizione maggiormente governativa, più vicina a Giorgia Meloni, sponsorizzata dal vice premier Antonio Tajani, e dal rinnovato asse con Gianni Letta, che, storico consigliere del Cavaliere, partecipa al tavolo con gli alleati sulle nomine dei vertici delle partecipate. L'accusa rivolta da alcuni deputati a Cattaneo sarebbe stata di non essere abbastanza efficace in un negoziato con alleati che



Alessandro Cattaneo con il leader (e fondatore) di Forza Italia Silvio Berlusconi

non lo vedono di buon occhio perché ritenuto poco vicino alla linea "meloniana".

LA FRONDA

La "fronda" alla Camera sarebbe stata guidata in particolar modo da tre deputati, ritenuti vicini a Fascina. Si tratta di Alessandro Sorte di Treviglio (non a caso nominato ieri responsabile della Lombardia al posto di Ronzulli) e Stefano Benigni di Alzano lombardo, entrambi della provincia di Bergamo e di Tullio Ferrante di San Gior-

gio in Cremano, nel Napoletano. A giocare a sfavore di Cattaneo vi sarebbe stata anche l'esclusione di Melania Rizzoli, vicina a Vittorio Feltri, dalla giunta della Regione Lombardia. La sua "casella" per Forza Italia sarebbe stata occupata dal lomellino Ruggero Invernizzi, nominato sottosegretario e sostenuto da Cattaneo. Secondo alcuni retroscena, l'esultanza di Ronzulli per questa esclusione sarebbe stata filmata e fatta avere a Feltri. —

CHI È

Dal consiglio di quartiere al Parlamento

Alessandro Cattaneo, 43 anni, è nato a Pavia dove ha frequentato il liceo Taramelli e si è laureato in ingegneria elettronica. Ha lavorato come progettista all'Enel. La sua carriera politica è iniziata nel consiglio di quartiere di Pavia Ovest ed è stato eletto sindaco nel 2009 battendo, al primo turno con il 54,4% dei voti Andrea Albergati. Nel 2014 si ripresenta alle comunali ma viene sconfitto, al ballottaggio, da Massimo Depaoli. Eletto alla Camera nel 2018 è membro del Coordinamento di Presidenza di Forza Italia e dal 2021 Responsabile Nazionale dei Dipartimenti del partito. Rieletto deputato a settembre. Il 25 settembre del 2022 è stato rieletto alla Camera con 126.579 voti (il 54,8%) nel collegio uninominale di Pavia. Immediatamente dopo è stato eletto capogruppo alla Camera (per acclamazione) dai 45 eletti di Forza Italia.

È un giallo la raccolta di firme per le dimissioni

PAVIA

Una raccolta di firme tra deputati per chiedere la destituzione di Cattaneo? Ieri su questo punto, il deputato di Forza Italia Flavio Tosi, ospi-

te della trasmissione Rai "Un Giorno da Pecora", ha dichiarato: «In Forza Italia in questo momento c'è solo una normale dialettica interna. Se è vero che dei parlamentari hanno raccolto firme per sfiduciare il capogruppo Cattaneo? Non è vero, non c'è nulla in tal senso, io non ho firmato niente. Per qualsiasi decisione comunque c'è il presidente Berlusconi, io eventualmente voterò qualunque capogruppo mi venga indicato dal presidente». —

IN COMUNE

Rimpasto di giunta Fratelli d'Italia vuole un altro assessore

Verso l'ingresso del docente sportivo Giuseppe Giovanetti
Forza Italia agitata: Marina Azzaretti chiede la segreteria

Fabrizio Guerrini / VOGHERA

Rimpasto di giunta, lo chiede ufficialmente Fratelli d'Italia. La sindaca Paola Garlaschelli dovrà presto ridistribuire le deleghe e nominare un nuovo assessore. La maggioranza sta vivendo la verifica di metà mandato: la forza dei numeri è cambiata non sarà cosa indolore per Forza Italia che ha già perso due consiglieri passate nel team vogherese di Giorgia Meloni

«TOCCA A NOI»

«Serve assolutamente il rimpasto. Dopo il voto delle regionali siamo il primo partito di Voghera: dobbiamo rispettare il mandato degli elettori che chiedono un nostro più forte coinvolgimento nelle questioni cittadine», spiega pacato e convinto il segretario cittadino Vincenzo Giugliano. «Siamo poi passati da due a quattro consiglieri - aggiunge - a questo punto è politicamente giustificato che aumenti anche il nostro peso in giunta». Il peso è così quantificato: la poltrona di vicesindaco e un assessore in più (che si affiancherebbe a Federico Taverna, con delega ai servizi sociali).

Sul nuovo ingresso le voci convergono sul nome del professor Giuseppe Giovanetti, stimato docente della Facoltà di scienze motorie a cui verrebbe affidata, in par-



Da sin. in alto: Giugliano e Invernizzi. Sotto: Giovanetti e Azzaretti

ticolare, la delega allo sport. Il rimpasto porterebbe Taverna a essere vicesindaco al posto di Simona Virgilio di Forza Italia. Alla Virgilio andrebbe la delega al bilancio.

A quel punto resterebbe fuori Aurelio Torriani (sempre di Forza Italia) attuale assessore al bilancio. Lo stesso Vincenzo Giugliano sarebbe stato in predicato di entrare in giunta, diverse le pressioni in tal senso: ma lui avrebbe preferito tagliarsi il ruolo di regista politico esterno all'esecutivo. Non conferma lo scenario ma dice: «Di certo Fratelli d'Italia

sarà da stimolo all'amministrazione, dettando i tempi per la soluzione dei problemi che la città vive. Siamo più forti, vogliamo lavorare ancora di più per i vogheresi».

L'ALLEATO NERVOSO

«Fratelli d'Italia vuole il rimpasto? Non si fa, solo perché lo chiede il segretario cittadino. Ne parleremo a livello di segreterie provinciali. Non si conta di più, solo perché due nostre consigliere hanno cambiato squadra»: Ruggiero Invernizzi, consigliere regionale di Forza Italia abbozza la ri-

sposta all'offensiva di Fratelli d'Italia. La strategia: prendere tempo e non far precipitare le cose, il partito a Voghera sta già rischiando lo schianto. L'altra sera nella sede del suo partito, Invernizzi ha dovuto gestire una riunione agitata dei vertici locali. Assente Alessandro Cattaneo: la tempesta interna che si sta abbattendo, a Roma, sul capogruppo alla Camera ha, probabilmente, agitato ancora più le acque. Tema del confronto, sollecitato da Marina Azzaretti, la crisi d'identità del partito in città. Perse due consigliere, il gruppo è formato, ora dal segretario Giuseppe Carbone e dalla stessa Azzaretti che non nasconde l'obiettivo della sua presa di posizione. Afferma, infatti: «Il partito non è più a contatto con la città, non c'è confronto sui problemi: a questo punto chiedo che mi venga data la possibilità di guidare il cambiamento. In caso contrario farò le mie valutazioni». Altro strappo in arrivo? Sulla segreteria cittadina sono in movimento anche i fedelissimi dell'ex sindaco Carlo Barbieri. Primavera agitata per Forza Italia. Invernizzi prova a rallentare il movimento franoso: «E' stato un incontro utile. Ho apprezzato la voglia di tutti a partire da Aurelio Torriani di restare in un'area moderata come è la nostra. Si può fare di più? Certo, ci saranno più incontri e confronti nei prossimi mesi».

Il tempo però stringe. Fratelli d'Italia ha avviato la macchina del rimpasto. Invernizzi reagisce: «Dicono di aver preso più voti alle regionali? Bene, noi ne abbiamo presi di più rispetto alle comunali. Non è così che si deve affrontare la questione. Per quanto riguarda il partito presto ne parlerò con Alessandro Cattaneo». Intanto Giugliano dà appuntamento al consiglio di martedì prossimo per presentare la sua nuova squadra allargata e già in quel frangente potrebbe esserci lo squillo di tromba, il segnale: si fa il rimpasto. —

IL LUTTO

L'addio alla madre della consigliera Rocca

VOGHERA

Lutto per il mondo politico cittadino e non solo. Ieri mattina si è spenta Laura Sforzini, 73 anni vedova di Giampiero Rocca e madre di Elena Rocca, consigliere comunale. Stroncata da un male incurabile, la signora Laura, nell'aprile 2020 aveva perso il marito Giampiero, uno degli esponenti storici di Forza Italia a Voghera. Il feretro è

nell'abitazione di via Cignoli, 31. Domani sera il rosario alle 17 nella chiesa di San Rocco mentre i funerali saranno lunedì alle 10 sempre nella chiesa di San Rocco. Tanti i messaggi di cordoglio che stanno arrivando alla famiglia sia da parte del contesto politico e amministrativo cittadino, sia dalle tante persone che avevano avuto modo di conoscere la tempra di Laura Sforzini.—